



BEIC

BIBLIOTECA EUROPEA
DI INFORMAZIONE E CULTURA

La Biblioteca
europea di Milano

Vicende e traguardi
di un Progetto

La Biblioteca europea di Milano (Beic)

La Biblioteca europea di Milano (Beic)

Vicende e traguardi di un Progetto

a cura di Antonio Padoa-Schioppa

SKIRA

Design

Marcello Francone

Coordinamento redazionale

Eva Vanzella

Redazione

Marco Abate

Impaginazione

Paola Oldani

Ricerca iconografica

Paola Lamanna

Crediti fotografici

© 2014 Foto Scala, Firenze, p. 136

© Zentrum Paul Klee, Berna, p. 137

Le immagini dei documenti (libri, periodici)
sono tratte dalle collezioni di BeicDL;
alcune sono ancora in corso di pubblicazione.
La scelta è a cura di Marcella Medici

Nessuna parte di questo libro può essere riprodotta
o trasmessa in qualsiasi forma o con qualsiasi mezzo
elettronico, meccanico o altro senza l'autorizzazione
scritta dei proprietari dei diritti e dell'editore

© 2014 Fondazione Beic

© 2014 Skira editore, Milano

Tutti i diritti riservati

ISBN: 978-88-572-2660-6

Finito di stampare
nel mese di dicembre 2014
a cura di Skira, Ginevra-Milano
Printed in Italy

www.skira.net

Sommario

- 9 Introduzione
Antonio Padoa-Schioppa
- 13 **Parte prima**
- 15 Il progetto culturale e biblioteconomico
Giovanni Solimine
- 31 Il percorso compiuto, 1997-2014
Maria Luisa Garlaschi
- 39 Cultura e biblioteche: nuovi catalizzatori urbani
Marco Muscogiuri
- 57 L'architettura della Beic nel contesto milanese
Peter Wilson
- 73 La Fondazione Beic
Maria Luisa Garlaschi
- 77 **Parte seconda**
- 79 La Biblioteca digitale Beic (BeicDL): finalità, caratteristiche, realizzazioni e prospettive
Paul Gabriele Weston
- 97 Le Collezioni digitali
a cura di Antonio Padoa-Schioppa
- 151 Biblioteche e istituzioni di appartenenza dei documenti digitalizzati
Marcella Medici
- 153 L'infrastruttura e il sistema di BeicDL
Chiara Consonni, Danilo Deana
- 165 Le mostre virtuali
Francesco Tissoni
- 169 La Biblioteca idraulica italiana
Mario Di Fidio, Claudio Gandolfi, Francesco Tissoni
- 171 La collaborazione con le scuole
Francesco Tissoni

177	Parte terza
179	Il Fondo Giuseppe Pontiggia <i>Daniela Marcheschi</i>
183	Il Fondo Paolo Monti <i>Enrico Rizzi</i>
189	L'Archivio della produzione editoriale lombarda <i>Giovanni Solimine, Chiara Consonni, Danilo Deana, Maddalena Prina</i>
195	Prospettive future <i>Antonio Padoa-Schioppa</i>
201	Testimonianze
205	Collaboratori del volume

*Fonder des bibliothèques, c'était encore construire
des greniers public, amasser des reserves contre un hiver
de l'esprit qu'à certains signes, malgré moi, je vois venir*

Marguerite Yourcenar, *Mémoires d'Hadrien*, Paris 1974, p. 141

The Library is a growing organism

Shiyali Ramamrita Ranganathan, *The Five Laws of Library Science*,
Madras-London 1931, p. 382



Marco Muscogiuri

Biblioteche e nuove istanze della società dell'informazione

Il progetto della Biblioteca Europea di Informazione e Cultura di Milano è stato sviluppato tra il 2004 e il 2009, a partire dal programma bibliotecologico redatto nel 2001 e aggiornato negli anni successivi.

Non si può fare a meno di constatare che, rispetto ad allora, le modalità di fruizione e diffusione della cultura e dell'informazione hanno subito rilevanti cambiamenti: tablet e smartphone non erano sul mercato dieci anni fa, mentre hanno avuto diffusione esponenziale negli ultimi cinque anni; quasi non esistevano i social network; servizi come Google Books Search erano ancora agli inizi; erano poco diffusi gli e-book, che al contrario, nel 2015, copriranno in alcuni paesi la percentuale maggioritaria del mercato editoriale (Bonfanti, Bottai, Ferrario, 2013).

Tutto ciò premesso, è lecito domandarsi se tale crescita vertiginosa delle nuove tecnologie dell'informazione possa minare le fondamenta di un progetto come questo e se, più in generale, non renda obsoleta persino l'idea stessa di costruire nuove biblioteche. Una parziale risposta a questa domanda è data dalla constatazione che mai come in questi ultimi vent'anni sono state rinnovate o costruite così tante biblioteche in tutto il mondo, tra cui, senza dubbio, le più grandi e ambiziose mai realizzate, e altre ancora sono attualmente in cantiere.

Tuttavia, i nuovi strumenti e le istanze della società dell'informazione stanno cambiando profondamente ruolo, funzioni e contenuti della biblioteca, in un modo che non ha precedenti nella storia: non solo per le differenti modalità di conservazione dei documenti, rese possibili dalla digitalizzazione e dall'accesso in rete, ma soprattutto in quanto emerge la richiesta di nuovi servizi bibliotecari, inedite esigenze di conoscenza e informazione, differenti forme di mediazione e di consultazione dei documenti, nonché un differente ruolo del bibliotecario e un diverso rapporto tra utente e biblioteca, tanto che da alcuni anni si parla di *Library 2.0* (Casey, Savastinuk, 2007; Muscogiuri, 2009, pp. 17-40).

Già nel 2007, questi aspetti erano ben evidenziati dalle *Linee Guida IFLA per la progettazione di edifici bibliotecari*, che sottolineavano un sostanziale spostamento del focus della biblioteca: “from collections to communication, and from storage to access” (Latimer, Niegaard, 2007, p. 35). L'accento e l'attenzione passano dunque dalle modalità di organizzazione delle collezioni alle modalità di mediazione e comunicazione; dal possesso dei documenti all'accesso (anche remoto) ai documenti stessi; dalla messa a disposizione di materiali documentari (adeguatamente mediati dall'attività di supporto bibliografico) all'erogazione di servizi culturali e di *reference* più articolati. Infine, riacquista nuova e

vitale importanza anche la fisicità del luogo della biblioteca, nei suoi spazi e nei suoi arredi.

Nuove piazze urbane per le città del terzo millennio

La funzione primaria che la biblioteca ha sempre avuto è quella di centro di diffusione e trasferimento della conoscenza e di promozione della lettura, di supporto alla formazione nel modo più ampio possibile. Le nuove tecnologie dell'informazione non inficiano questa funzione della biblioteca, anzi la amplificano: la biblioteca pubblica diventa anche centro e laboratorio di informazione contro il *digital divide*, porta di accesso e strumento di orientamento nell'universo multimediale.

Ma, sempre più, cresce oggi anche il suo ruolo di luogo di aggregazione sociale, punto di riferimento per la comunità locale e nuova piazza urbana. Progressivamente nelle città scompaiono i luoghi collettivi di aggregazione, soprattutto per i giovani, sostituiti dai centri commerciali e polifunzionali di intrattenimento, a cui in vario modo è delegata la gestione del tempo libero dei cittadini e l'impostazione dei suoi contenuti. La quotidianità finisce troppo spesso per risolversi nell'ambito di relazioni di natura quasi esclusivamente funzionale: tra casa, scuola, lavoro, luoghi del consumo. Ma è sempre più evidente la richiesta di luoghi terzi (Oldenburg, 1989) che non siano i centri commerciali dove vige la compulsione all'acquisto, bensì di luoghi dove coltivare interessi conoscitivi di varia natura, dove poter avere anche libere occasioni di incontro e di scambio con gli altri. Da questo punto di vista una biblioteca pubblica, concepita in modo moderno e accattivante, può essere, più di un pub o di una caffetteria, un terzo luogo per eccellenza, in quanto è uno dei pochi luoghi realmente pubblici rimasti, un luogo sicuro e neutrale, in cui possono incontrarsi e conoscersi persone diverse per età, cultura, ceto sociale, provenienza.

Ma il valore delle biblioteche si iscrive in un orizzonte di significato anche più ampio. Nella società contemporanea assumono sempre più valore beni immateriali come l'informazione, la conoscenza e la creatività, che sono riconosciuti essere fattori determinanti per lo sviluppo economico di un territorio o di una nazione. Questo è tanto più vero in un paese come l'Italia, in cui settori come il turismo, il design, la moda, la gastronomia, che si basano su beni simbolici, possono mantenersi e dare i loro frutti migliori solo se sono iscritti in un ecosistema culturale diffuso, che non può prescindere dall'investimento nella cultura, nella scuola, nella formazione in generale. Inoltre, è ormai assodato che il *lifelong learning* e l'aggiornamento delle proprie competenze siano diventati i principali fattori chiave di competitività.

L'offerta di servizi alle persone e alle famiglie, in termini di cultura,

di svago, di qualità ambientale è un fattore di sviluppo locale sempre più importante in termini di attrattività nel confronto fra le città, che si esplica sull'integrazione tra performance economiche, qualità della vita, offerta culturale e coinvolgimento delle componenti sociali. Per queste ragioni, l'offerta culturale locale non può ridursi a semplice intrattenimento, proponendo consumo di prodotti culturali usa e getta, ma deve investire in strutture e azioni finalizzate a durare nel tempo, e a rafforzare il capitale sociale (Putnam, 2004) del territorio, diventandone motore e collante dello sviluppo socio-economico.

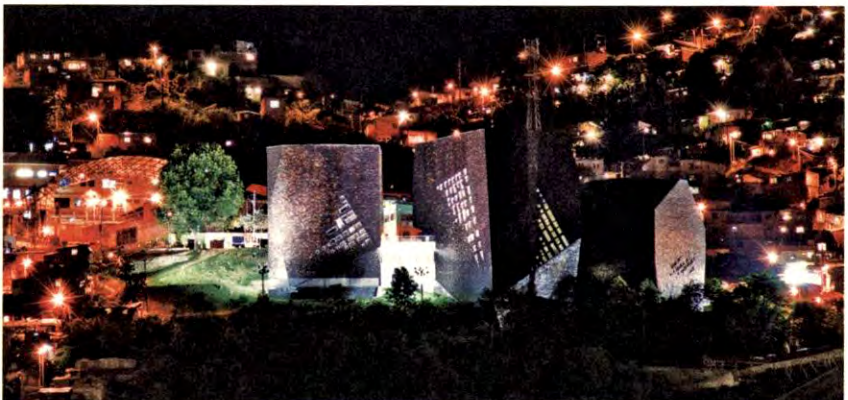
In tutto questo le biblioteche possono giocare un ruolo essenziale come infrastrutture per la conoscenza e l'informazione: luoghi per la socialità culturale, per lo sviluppo della creatività e dei propri talenti, per favorire il dialogo interculturale e intergenerazionale.

Il ruolo sociale delle biblioteche pubbliche

L'impatto sociale delle biblioteche può essere enorme. All'estero vi sono casi particolarmente eclatanti: pensiamo all'esperienza dei Library Parks di Medellin, una rete di cinque centri culturali costruiti a ridosso delle favelas, nei quartieri più disagiati della città, grazie ai quali è stato avviato un incredibile processo di riqualificazione urbana e sociale. Oppure al caso della Peckham Library a Brixton, nella periferia sud di Londra; o della Biblioteket, in periferia di Copenaghen, dove gli utenti trovano anche spazi dedicati alla creatività e al bricolage, con macchine per cucire professionali e taglia-cuci, un laboratorio di ceramica e un piccolo laboratorio di grafica.

Le biblioteche vanno dunque intese non soltanto come gangli del sistema della cultura, ma anche del sistema del welfare, luoghi di inclusione e coesione sociale, utili anche e soprattutto per le fasce più deboli della

Parque Biblioteca
España, Medellin
(Colombia).
Giancarlo Mazzanti,
2007





Peckam Library,
Londra. Wil Alsop,
2000 (foto Roderick
Coyne)

popolazione. Il ruolo delle biblioteche nel sistema delle politiche sociali inizia a essere compreso anche in Italia, a partire dall'azione di enti privati e fondazioni bancarie che da alcuni anni stanno erogando enormi finanziamenti alle biblioteche, promuovendo bandi in cui si parla delle biblioteche pubbliche come strumenti di coesione e integrazione sociale.

Il ruolo sociale delle biblioteche è stato ulteriormente rafforzato dalla crisi economica, che negli Stati Uniti come in Europa ha reso le biblioteche ancora più frequentate e più necessarie nella quotidianità delle persone: per avere informazioni di ogni genere, per accedere gratuitamente a internet, per risparmiare sull'acquisto dei libri, per frequentare corsi di formazione, per svariate attività finalizzate alla ricerca di lavoro ecc. (Giles, 2013; Quick, Prior, Toombs, Taylor, Current, 2013).

Il rapporto tra biblioteche pubbliche e mondo del lavoro è multiforme e sfaccettato. Oltre ai servizi di *business information* che vengono erogati in molte biblioteche (soprattutto nei paesi anglosassoni), vi sono esperienze interessanti di vario genere. Ovunque nel mondo, in città grandi e piccole, da San Francisco a Milano, da Marsiglia a Siracusa, si sta assistendo al fenomeno della diffusione degli spazi di *co-working*: locali attrezzati, flessibili, ben arredati, che vengono affittati per vari periodi e con varie modalità, per lo più da liberi professionisti, creativi, imprenditori ecc., dove è possibile



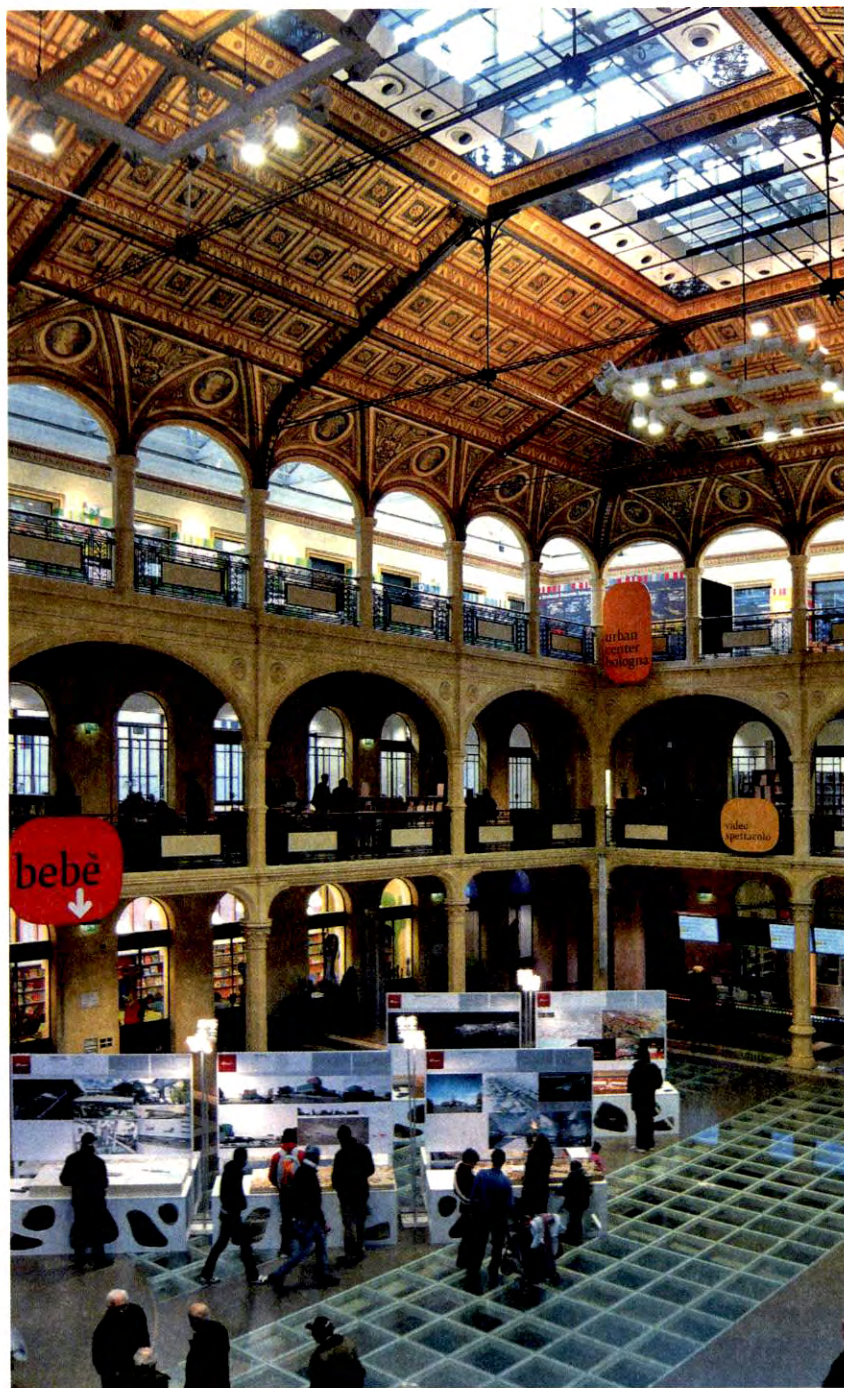
Idea Store “Watney Market”, Londra.
Bisset Adams, 2013
(foto Tim Crocker)

avere una propria postazione di lavoro, ma condividendo sale e spazi per riunioni, workshop, lanci di prodotti, conferenze stampa, conferenze, feste ecc. Anche in biblioteca si potrebbe pensare di realizzare spazi con queste finalità, e infatti in varie biblioteche americane, da Brooklyn a Richmond e Phoenix, sono stati realizzati spazi di *co-working* che possono essere affittati, oppure dati gratuitamente a patto che le persone che li usano mettano a disposizione della biblioteca una parte del loro tempo, per implementare i servizi, tenere corsi ecc. (di solito si tratta di graphic designer, informatici, programmatori, editor, pubblicitari ecc.).

Ma le contaminazioni non finiscono qui, e in molte città, da Colonia a Pistoia, da Helsinki a Cinisello Balsamo, vediamo nelle biblioteche un fiorire di *maker space* e *fab lab*, laboratori del cosiddetto artigianato digitale, una versione tecnologica e digitale di quel saper fare che discende dalla letteratura grigia e dalla manualistica da *bricoleur*, che in vario modo ha sempre trovato ospitalità negli scaffali delle biblioteche pubbliche.

Pensiamo, infine, alle *idea store* di Londra: un modello innovativo di biblioteca di grande successo, che integra servizi bibliotecari, servizi per la formazione e il tempo libero, servizi per il cittadino e spazi di socialità (Dogliani, 2009, 2012; Galluzzi, 2008, 2001; Muscogiuri, 2007, 2009).

Anche esperienze recenti italiane, come la Biblioteca Sala Borsa di Bo-



Biblioteca Salaborsa,
Bologna. Giordano
Gasparini, Anna
Maria Brandinelli,
Roberto Scannavini,
Gian Maria Labaa,
Nullo Bellodi,
Giovanni Maini,
2001.

Centro Culturale
ilPertini, Cinisello
Balsamo (Milano),
DoIt Architetti
Associati, 2011 (foto
Marco Muscogiuri)

MedaTeca, Meda
(Monza Brianza).
Alterstudio Partners,
2012 (foto Marco
Muscogiuri)



logna o la San Giorgio di Pistoia, il Pertini di Cinisello, la Tilane di Paderno Dugnano, la MedaTeca di Meda, la Biblioteca Vittorio Sereni di Melzo, e varie altre presentano risultati di tutto rispetto, e dimostrano come in questo settore sia l'offerta a creare la domanda, e come anche in Italia biblioteche concepite in modo innovativo riescano sempre ad avere un successo enorme e un enorme impatto sulla città e sulla comunità.

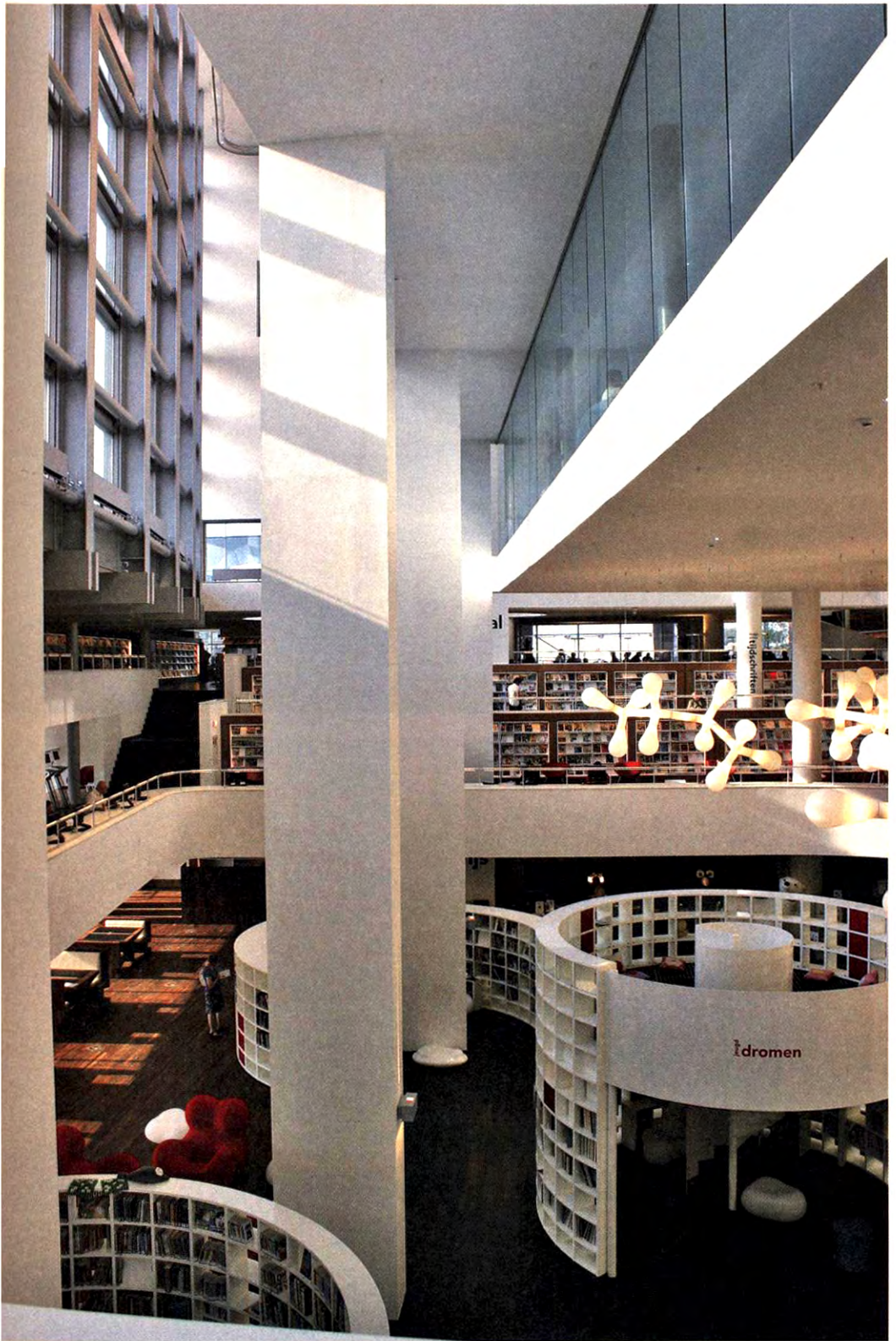
Catalizzatori urbani per la promozione di politiche culturali

Perché una biblioteca abbia successo, l'architettura dell'edificio, gli spazi e gli arredi in esso contenuti, sono fondamentali tanto quanto i servizi offerti. Gli edifici bibliotecari devono essere attraenti e confortevoli: devono essere dei luoghi speciali, in cui sia piacevole andare e intrattenersi, facili da utilizzare, ospitali. È questo uno dei principali motivi per cui in alcuni paesi del Nord-Europa al progressivo calare dell'indice dei prestiti non corrisponde un progressivo calo della frequentazione delle biblioteche. Nel momento di massima diffusione dei social network le biblioteche devono puntare su quell'unica cosa che Google, Facebook o Amazon non hanno e non avranno mai: la fisicità di un bAmsterdael posto dove andare, la possibilità di

Biblioteca Vittorio Sereni, Melzo. Alterstudio Partners / Serv.e.t., 2013. (foto Marco Bottani)

Openbare Bibliotheek, Amsterdam, Jo Coenen, 2008 (foto Marco Muscogiuri)







Public Library,
Birmingham (UK),
Mecanoo, 2013.



Public library,
Almere (Olanda),
Meyer
and Van Schooten
Architects /
Concrete (interior
design), 2010 (foto
Wim Ruigrok)



accedere a molte risorse documentarie contemporaneamente usufruendo della mediazione competente di un bibliotecario, la possibilità di incontrare amici o persone che non si conoscono.

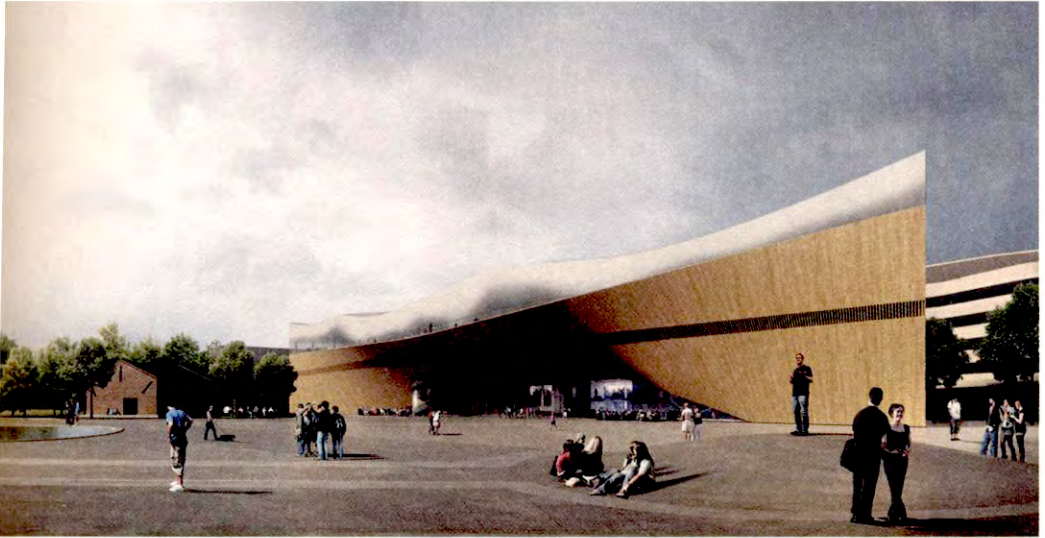
Oggi le biblioteche sono al bivio, soprattutto in Italia in cui vertono in una situazione di grave arretratezza, tra la possibilità di acquisire un importante ruolo di condensatore urbano e il rischio di scomparire del tutto, soppiantata da altri servizi pubblici, dalle finalità commerciali più o meno palesi. Per sopravvivere la biblioteca deve essere in grado di accogliere la sfida e rinnovarsi, arricchirsi di contenuti, diventare un centro culturale integrato: di servizi per la cultura, la formazione, l'informazione, l'immaginazione, la creatività, lo studio, il tempo libero, la socializzazione. Ridefinendone il ruolo e le funzioni, è necessario ridefinire anche la configurazione e le caratteristiche dell'edificio biblioteca: ricercando forme, linguaggi e soluzioni architettoniche in grado di riaffermare il valore dell'istituzione, di comunicare contenuti innovativi e di esprimere fortemente il nuovo ruolo che essa può avere nella società contemporanea.

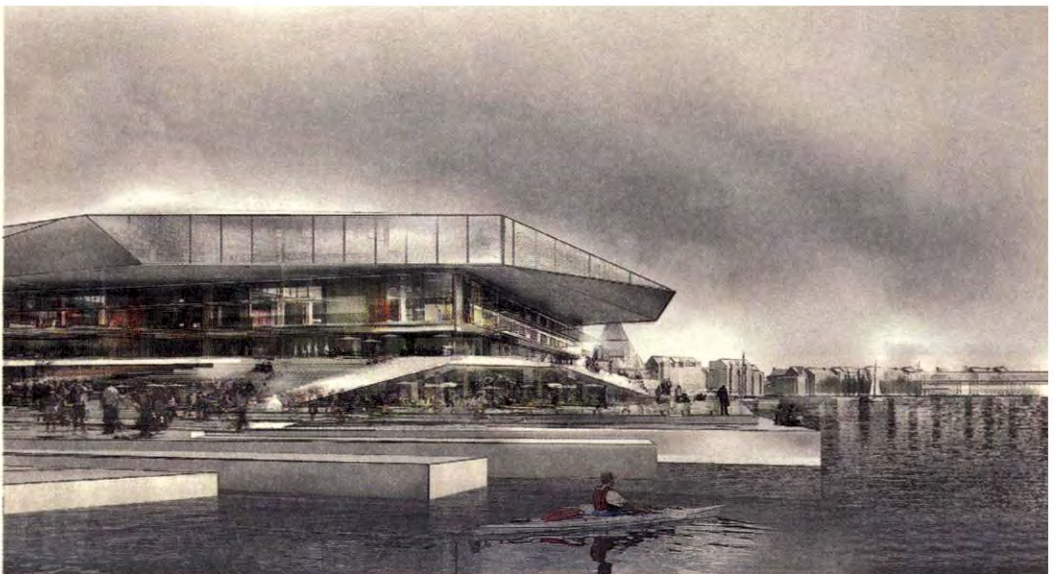
Le biblioteche pubbliche devono porsi, oggi, come catalizzatori urbani per la promozione di politiche culturali. E non è un caso che in questa mia definizione di biblioteca non vi sia un riferimento diretto alla promozione della lettura e dei libri, anche se questo deve restare il *core business* della biblioteca: ritengo infatti che, investendo soltanto nella promozione del libro e della lettura, la biblioteca non riuscirà ad attrarre quel 70% della popolazione che, stando alle statistiche correnti in Italia, non compra e non legge libri (Istat, 2013), oppure quel 36% della popolazione che in Italia non utilizza internet (Censis 2013), o quel 47% di italiani che risultano essere analfabeti funzionali (Ocse, 2013).

Ma sono proprio queste persone ad avere maggiore bisogno delle biblioteche. E quest'utenza potenziale non la si può attrarre soltanto con la promozione dei servizi legati al libro e alla lettura, né si può lasciare solo ai centri commerciali e polifunzionali la delega di occuparsi del tempo libero di questa così ampia fetta della popolazione.

Le biblioteche pubbliche vanno dunque progettate per intercettare soprattutto coloro che non sono utenti abituali: o perché non sono interessati ai libri e alla lettura, oppure perché, al contrario, sono lettori forti ma non sono interessati ai servizi attualmente offerti dalle biblioteche. Una biblioteca amichevole, aperta a tutti, che non intimorisca coloro che non sono abituati ad andarci ma che anzi li attragga e li incuriosisca, e che al contempo soddisfi tutte le necessità di coloro che invece già conoscono e usano le biblioteche e che qui troveranno potenziati tutti i servizi.

Central Library,
Helsinki, ALA
Architects, 2013







Urban Mediaspace, Aarhus (Danimarca),
Schmidt Hammer Lassen Architects

Bibliothèque Multimédia à Vocation
Régionale (BMVR), Caen (Francia). OMA

Un futuro per la Beic

Il progetto della Beic, benché elaborato dieci anni fa, si iscrive pienamente in questo nuovo modello di biblioteca, ma potrà essere anche molto di più.

La Beic potrà essere partner d'eccellenza per le biblioteche universitarie milanesi e lombarde, soprattutto per quanto riguarda i servizi di *reference*, i contenuti accessibili on-line, le ricerche interdisciplinari (che nelle biblioteche universitarie sono impossibili nelle modalità che sarebbero offerte dalla Beic), ma anche per quanto riguarda spazi per lo studio, di supporto e complemento a quelli offerti dalle università. La Beic potrà inoltre fungere da Biblioteca centrale del Sistema bibliotecario milanese, coordinata e connessa alle 24 rionali. L'implementazione del sistema bibliotecario delle rionali e il coordinamento tra queste e la Beic potrebbe portare a un radicale rinnovamento dei servizi, ottimizzando risorse e valorizzando l'esistente, con rilevanti ricadute positive dal punto di vista sociale e culturale.

Tutto ciò premesso, è necessario confrontarsi con le problematiche conseguenti all'attuale diminuita disponibilità di risorse economiche per costruzione e gestione, e potrebbe dunque avere un senso ridurre la dimensione dell'edificio della Beic, ma resta comunque valida l'impostazione generale del progetto, incentrata su criteri di flessibilità e innovatività degli spazi e dei servizi.

Un ripensamento dei servizi bibliotecari per far fronte a tutto quanto sopra illustrato dovrebbe puntare su un maggiore investimento sulle dotazioni tecnologiche, sull'implementazione dei servizi mediante la rete (*reference* on-line; prestito e rinnovo on-line, download e streaming dei contenuti multimediali da casa e *in situ*; prestito di e-book e di e-reader ecc.) e su una forte automazione dei servizi di prestito e restituzione (mediante tecnologia Rfid e diffusione capillare di postazioni di self-check in biblioteca e in altri luoghi collegati – per esempio nelle rionali o nelle universitarie); automazione della gestione e del trattamento dei documenti ecc.

Quest'impostazione potrebbe portare da un lato a ridurre gli spazi (anche dimezzando la superficie destinata ai libri cartacei), dall'altro a ridurre di molto i costi di gestione, ottimizzando le risorse e sgravando il personale bibliotecario dalle operazioni di routine, quali prestito e restituzione.

Il progetto originale della Beic prevedeva una superficie di circa 45.000 mq destinati a servizi bibliotecari, circa 5.000 mq destinati a centro conferenze e spazi espositivi, e oltre 4.000 mq di attività commerciali. Riducendo gli spazi destinati allo stoccaggio dei documenti fisici, diminuendo il numero dei posti a sedere, riducendo gli spazi destinati alcune funzioni annessi (centro conferenze, sale musica, sale cinema, spazi espositivi ecc.) si potrebbe arrivare a una dimensione di circa 25.000 mq. Una dimensione di

questo genere renderebbe sostenibile il progetto Beic dal punto di vista dei costi di realizzazione e di gestione, e sarebbe comunque nella media delle biblioteche costruite in Europa negli ultimi anni o attualmente in progetto.

Pensiamo, per esempio, alla biblioteca di Amsterdam (2007, 28.500 mq), di Birmingham (2013, 35.000 mq) o a quella olandese di Almere (2010, 20.300 mq); a quelle scandinave di Helsinki (16.000 mq, in progetto), Aarhus (28.000 mq, in cantiere) e Oslo (20.000 mq, in progetto); o, ancora, alle mediateche francesi a vocazione regionale, come quella di Caen (13.000 mq, in progetto). Non va però dimenticato che alcune capitali europee hanno in progetto edifici ben più grandi, per esempio Berlino con la nuova sede della Zentral- und Landesbibliothek, di 55.000 mq.

Proprio a fronte della crisi economica in atto e della scarsità di risorse pubbliche vi è la necessità di ottimizzare al massimo gli investimenti, privilegiando quei servizi che hanno maggiore impatto sulla città e sul maggior numero di cittadini. La Beic e il sistema bibliotecario milanese sono certamente tra questi.

Riferimenti bibliografici

- Bonfanti Giovanni, Bottai Edoardo, Ferrario Marco, 2013, *Do Readers Dream of Electronic Books?* A.T. Kearney.
- Casey Michael, Savastinuk Laura, 2007. *Library 2.0: a guide to participatory library service*, Medford, N.J., Information Today.
- Censis, 2013, 47° *Rapporto Censis sulla situazione sociale del Paese/2013*, Roma, Censis.
- Dogliani Sergio, 2012. *Idea Store, metti una biblioteca in un centro commerciale*, "Il Sole 24 Ore", 14 maggio.
- Dogliani Sergio, 2009. *La (mia) verità su Idea Store*, "Bollettino AIB", 49, 2.
- Galluzzi Anna, 2008. *Gli Idea Stores di Londra. Biblioteche nel "mercato" urbano e sociale*, "Biblioteche", 11, 2.
- Galluzzi Anna, 2011. *Gli Idea Store dieci anni dopo*, "Biblioteche oggi", 29, 1.
- Istat, 2013. *La produzione e la lettura di libri in Italia*, Roma, Istat.
- Giles David, 2013. *Branches of opportunity*, New York, Center for an Urban Future.
- Latimer Karen, Niegaard Hellen, 2007. *IFLA Library Building Guidelines: Developments & Reflections*, Monaco, Saur.
- Muscogiuri Marco, 2007. *Investire in biblioteche pubbliche. I servizi, l'architettura, la comunicazione*, "Biblioteche Oggi" 7, 7.
- Muscogiuri Marco, 2009. *Biblioteche, architettura e progetto*, Sant'Arcangelo di Romagna, Maggioli.
- Oldenburg Ray, 1989. *The Great, Good Place: Cafes, Coffee Shops, Community Centers, Beauty Parlors, General Stores, Bars, Hangouts, and How They Get You Through the Day*, New York, Paragon House.
- Oecd, 2013. *Oecd Skills Outlook 2013: First Results from the Survey of Adult Skills*, Oecd Publishing.
- Putnam Robert, 2000. *Bowling Alone: the Collapse and Revival of American Community*, New York, Simon & Schuster (*Capitale sociale e individualismo. Crisi e rinascita della cultura civica in America*, Bologna, Il Mulino, 2004).
- Quick Susannah, Prior Gillian, Toombs Ben, Taylor Luke, Currenti Rosanna, 2013. *Cross-European survey to measure users' perceptions of the benefits of ICT in public libraries*, Bill & Melinda Gates Foundation.